



Firenze, 16 settembre 2009

Al dr. Bruno Molea
Presidente Nazionale AICS

Al dr. Ciro Turco
Responsabile Settore Sport AICS

e, p. c.:

- al dr. Eugenio Giani
Presidente del CONI Provinciale

- alla dr. ssa Barbara Cavandoli
Assessore allo Sport del Comune di Firenze

- al dr. Carlo Alberto Calamandrei
Presidente Comitato Provinciale AICS

- alla dr.ssa Liliana Finco
Presidente Comitato Regionale AICS

Oggetto: Campionati Nazionali Calcio a 11 AICS

Egregi Presidenti,

abbiamo deciso di inviarVi questa lettera dopo la delusione patita ai recenti Campionati Nazionali di Calcio a 11, la seconda su due edizioni disputate.

Era nostra intenzione già scrivervi lo scorso anno ma poi non lo abbiamo fatto.

Adesso però, dopo quello che ci è accaduto, non potevamo davvero farne a meno e pertanto Vi chiediamo gentilmente un po' di pazienza per leggere l'esposizione dei fatti.

Anche in questa edizione, come nella precedente, abbiamo partecipato al Campionato con la nostra squadra formata (probabilmente mosca bianca) da soli AMATORI, nonostante quest'anno il Regolamento prevedesse l'apertura, tra l'altro non ben regolamentata, ai giocatori che avevano disputato anche campionati FIGC fino alla 1a categoria.

E' il secondo anno consecutivo che avevamo conseguito con grande fatica ed orgoglio il diritto a partecipare alle fasi nazionali, un autentico sogno per la nostra Polisportiva, e lo abbiamo fatto secondo le regole che il nostro Comitato applica al Campionato provinciale fiorentino, ovvero tesseramenti di giocatori FIGC solo in un preciso momento dell'anno, possibilità di tesseramento solo fino alla quart'ultima di campionato, e via dicendo.

Pertanto, in questi due anni, siamo arrivati, l'anno scorso a Vicenza e quest'anno a Cervia, convinti che l'AICS garantisse, oltre ad una ottima organizzazione logistica anche una attenta applicazione dei propri regolamenti.

Ci siamo purtroppo resi conto durante la scorsa edizione che così purtroppo non è, edizione dove peraltro non si parlava da nessuna parte del regolamento della possibilità di utilizzare giocatori FIGC, cosa che invece, la stragrande maggioranza delle squadre faceva, compreso una squadra di Trento, la Polisportiva S. Anna, nei confronti della quale noi sporgemmo reclamo atteso che avevamo trovato almeno un paio di giocatori militanti nel Campionato Nazionale Dilettanti Veneto. La commissione Giudicante dello scorso anno reietto il ricorso in quanto non avevamo prodotto la prova che questi giocatori, oltre ad essere tesserati avessero anche militato nel campionato, cosa che provammo dopo qualche ora dalla consegna del ricorso. La Commissione Giudicante deliberò "salomonicamente" di non accogliere il ricorso, nonostante l'avvenuta esibizione delle prove richieste, perché non era previsto un giudizio in seconda istanza. Applicazione rigida del regolamento, quindi, peraltro condivisibile, ed il tutto questo avvenne nel primo pomeriggio del sabato mentre i nostri giocatori erano in attesa di sapere se giocavamo o meno la semifinale (in caso di ricorso accolto) e, nonostante la notizia negativa, nessuno di noi ebbe alcuna reazione, lasciando l'hotel con dignità ed educazione. Anzi, durante la premiazione del sabato sera, consegnammo, nonostante tutto, una targa all'AICS nazionale, a testimonianza del nostro modo di vedere lo sport, cosa che colpì moltissimo la dirigenza presente al punto che un dirigente romano della Giudicante chiese il mio cellulare ed il nostro fax perché sicuramente ci avrebbero inviato, così mi disse, tramite il nostro Comitato, un attestato di elogio, peraltro MAI VISTO.

Rientrati quindi con l'amaro in bocca dalla esperienza dello scorso anno, apprendiamo in primavera inoltrata le novità dell'apertura ai giocatori FIGC leggendo il regolamento di questa edizione. Prontamente, chiedo spiegazioni in merito, ai Comitati provinciali e regionali, ma purtroppo, non riesco ad avere notizie più di tanto attendibili. Decido allora, su suggerimento della segretaria del Comitato regionale toscano, di inviare alcune e-mail alla Direzione Nazionale Sport dove chiedo "lumi" sull'utilizzo dei giocatori FIGC, visto che, come già esposto all'inizio, nel nostro Comitato è possibile tesserarli in maniera regolare solo in un preciso momento dell'anno, a meno che non si voglia eludere i controlli trovando strade alternative.

Purtroppo, nonostante le promesse verbali comunicate al sottoscritto telefonicamente dalla segreteria nazionale, non ricevo alcuna risposta scritta alle mie e-mail che, anzi, vengono viste in malo modo e girate al nostro Comitato provinciale equivocando le mie richieste sincere di chiarimenti con l'intento di mettere su una specie di rappresentativa!

Decido quindi di telefonare a Ciro Scandurra, dirigente nazionale del calcio a 11 che avevo conosciuto lo scorso anno, il quale, molto gentilmente, mi riferisce telefonicamente che le squadre dovrebbero osservare i regolamenti locali per quanto riguarda i tesseramenti di giocatori FIGC ma mi evidenzia anche la impossibilità di un controllo durante il breve periodo di tempo in cui si svolge la manifestazione nazionale.

Così, come lo scorso anno, anzi a maggior ragione con l'avvenuta apertura ai FIGC, arriviamo a Cervia consapevoli di trovare di tutto nelle rose delle altre squadre ma noi, nonostante tutto, veniamo solo e soltanto con i nostri atleti, ripeto, tutti AMATORI, tutte persone che vogliono dimostrare di come sarebbe bello poter gareggiare, almeno a questi livelli, a parità di condizione, persone che lasciano il proprio lavoro per poter dimostrare di essere bravi anche nello sport!

Il regolamento prevedeva la consegna di una lista di 25 giocatori più due dirigenti entro il 20 maggio u.s.. Nella circolare del 17 marzo si parlava di una successiva scrematura a 18+2, situazione poi chiarita nella successiva circolare del 21 maggio dove si precisava che le società avevano la possibilità di presentare una lista definitiva di 25 giocatori più 2 dirigenti. Comunque, in ogni caso, la lista definitiva andava consegnata all'arrivo a Cervia, tant'è che diverse compagini hanno consegnato a Scandurra la lista, che poteva essere modificata rispetto a quella consegnata entro il 20 maggio solo per cause di forza maggiore, durante la riunione tecnica di giovedì 11 giugno u.s..

In data 19 maggio u.s., dietro sollecito del nostro Comitato provinciale che aveva ricevuto una telefonata da Roma a proposito dell'invio della lista, abbiamo provveduto ad inviare la lista dei 25 giocatori a Roma e quella è rimasta.

Il mattino del 12 giugno iniziamo il Campionato nazionale affrontando la compagine “Sud Ovest Il Divaniere” di Genova che voci di corridoio indicavano come schierare tra i propri atleti anche ex giocatori di serie A tra quelli noti e non oso pensare a chi potessero schierare tra quelli meno noti. Casualmente, mentre stavamo assistendo al riscaldamento della nostra squadra nel pre-partita vicino allo spogliatoio dell'arbitro ascoltiamo una telefonata con la quale il direttore di gara chiede lumi ad un dirigente AICS in quanto la società genovese pare non avere i cartellini in regola, circostanza confermata dallo stesso arbitro e da un guardialinee che a fine gara ci confermano di avere annotato nel referto arbitrale l'accaduto. La gara viene comunque disputata e finisce con il risultato di 1 a 0 per Genova. Dopo essermi confrontato con la terna arbitrale, preannuncio reclamo alla stessa, e mi dirigo assieme ad un altro dirigente presso la Segreteria del Campionato dove trovo il sig. Lamia, dirigente nazionale del settore arbitri, al quale spiego la circostanza e consegno il reclamo raccomandandomi di tenerne conto solo se vi erano irregolarità, ovvero, aldilà dei cartellini, l'importante era che i giocatori schierati da Genova fossero quanto meno nella lista che Genova avrebbe dovuto, come tutti, consegnare, al massimo alla sera prima.

Essendo alloggiati a qualche chilometro di distanza dall'Hotel dove alloggiava la Direzione Nazionale evito di andare a chiedere informazioni sull'esito del controllo e pertanto mi dirigo direttamente al campo di gara del pomeriggio ma prima che inizi la partita contro la squadra di Vicenza telefono a Lamia che mi informa di nuove circostanze emerse durante l'esame del ricorso. Terminata la gara contro il Santafè di Vicenza con il risultato di 3 a 2 a nostro favore decido di telefonare direttamente a Scandurra che mi comunica di avere assegnato alla nostra squadra la vittoria per 3 a 0 contro Genova per la posizione irregolare di alcuni giocatori, decisione che appare sul Comunicato Ufficiale n. 1/09 del 12 giugno. Euforia quindi alle stelle non solo per la vittoria ottenuta ma anche per la soddisfazione di vedere una Giudicante solerte ed efficace.

Dopo cena, verso le 21,30, vado assieme ad altri due nostri dirigenti all'Hotel Roma, sede della Segreteria AICS, dove vedo all'opera Tino Faggionato assieme ad un collega che ci viene incontro e ci informa che è arrivata nuova documentazione da parte di Genova ma aggiunge anche che la nostra vittoria dovrebbe comunque rimanere mentre il ricorso che nel frattempo la Dea Partenope di Napoli aveva presentato, sempre per i cartellini irregolari, veniva forse respinto. Non sappiamo se gioire, ammesso che così stessero le cose, o se cominciare a preoccuparsi. Torniamo al nostro hotel perplessi e quindi chiedo ad un mio dirigente di riaccompagnarmi all'Hotel Roma, dove nel frattempo vengo raggiunto da dirigenti e colleghi nostri e di Napoli, tutti in attesa delle decisioni in merito ai reclami presentati. Riusciamo, dopo ore di attesa, a fermare al volo Faggionato che mi informa che il Giudice di seconda istanza, sig. Antonio Villani, ha ritenuto che i giocatori schierati da Genova durante la nostra gara erano regolari e pertanto tale elemento, secondo le indagini da lui esperite, comporta la riassegnazione della vittoria alla squadra di Genova ribaltando completamente la decisione assunta in 1a istanza. Ci troviamo di fronte ad una situazione paradossale, peraltro difficile a digerire, un autentico ribaltamento del giudizio della 1a istanza che nel caso di vittoria assegnata a tavolino credo abbia pochi precedenti in materia e ve lo dice uno che ha fatto parte in passato della Commissione di 2a istanza della UISP fiorentina e che di mestiere fa l'ispettore dell'INPS, e che sa bene che prima di emanare un verdetto o verbale che sia, vengono esperiti tutti gli accertamenti del caso, figurarsi nella assegnazione di una vittoria a tavolino!

Chiediamo spiegazioni direttamente a Villani che farfuglia di un errore di interpretazione del regolamento da parte della squadra di Genova che pensava di dover scremare la lista di 25 in una rosa definitiva di 18. Ma se anche così fosse stato, comunque, **nella lista dei 18, quei giocatori considerati irregolari dalla 1a istanza non c'erano** ed a poco serve che fossero inseriti nella lista dei 25, lista che peraltro non ci è stato dato modo di poter visionare. Tenete poi conto che il tutto accadeva dopo cena quando gli uffici dell'AICS di Roma probabilmente erano chiusi, e quindi le liste a suo tempo presentate dalle squadre dovevano essere necessariamente quelle presentate in albergo e quindi **rimane incredibilmente accettabile il fatto che la 1a istanza ci avesse assegnato la vittoria senza aver controllato in precedenza la lista di Genova.**

Ecco quindi che prende campo il dubbio di un qualcosa di anomalo, di controverso.

Dubbi certo, nessuna prova, ma comunque dubbi tanti!

E la mattina dopo Faggionato, raggiunto telefonicamente mi parla di una lista consegnata direttamente all'arbitro che incredibilmente non avrebbe consegnato con il referto arbitrale mentre Villani, al quale chiediamo nuovamente spiegazioni, mi parla di un controllo effettuato su una lista consegnata a suo tempo a Roma. Sicuramente qualcosa non quadra, le dichiarazioni degli interessati non coincidono! Si avverte un forte imbarazzo nei Giudici di 1a istanza, l'uno, Scandurra, che evita di parlarci forse per dare spiegazioni, l'altro, Faggionato, che peraltro deve abbandonare la manifestazione per motivi di salute.

E così, siamo andati a giocare contro Napoli in quella che poteva essere la gara decisiva per l'ammissione alle semifinali e che si trasforma in una gara intrisa di rabbia e delusione per il presunto torto subito da ambedue le compagini.

Il sabato pomeriggio buona parte della nostra squadra lascia Cervia, compreso il sottoscritto, mortificato, distrutto sotto il profilo psicologico, **per non avere visto riconosciuto probabilmente le proprie ragioni in una manifestazione dove l'Associazione che l'organizza, riporta nel proprio logo le parole Cultura e Sport!**.

La nostra Polisportiva fa parte di una Polisportiva che comprende nel proprio organico più di trecento tesserati, che militano in varie discipline sportive affiliate ai vari organismi associativi, tra tutti Aics ed Uisp.

Spesso siamo andati a fare finali nazionali UISP con le bambine della pallavolo oppure con lo CSEN con i ragazzi del calcio a cinque ed a sette. Nell'AICS sono state le nostre prime esperienze con il calcio a 11 e, francamente, sono state deludenti, non sotto il profilo del risultato o della organizzazione, peraltro eccellente, ma sotto il profilo disciplinare. Abbiamo notato una forte carenza nell'applicabilità del regolamento, talvolta esagerata, talvolta incline al buon senso, sempre e comunque tuttavia abbiamo trovato un pressapochismo che chi viene alle finali nazionali non crede di trovare e comunque difficilmente può condividere.

Abbiamo ben capito che **"the show must go on"**, a tutti i costi, ma francamente non riteniamo che sia la cosa migliore per la vostra Associazione, che a nostro modesto avviso dovrebbe tener conto delle realtà come le nostre, mere amatoriali, che con orgoglio non sfigurano affatto sotto il profilo tecnico di fronte a quelle compagini che si attrezzano nei modi più disparati per primeggiare in queste finali, diventate una autentica kermesse esclusivamente competitiva tralasciando completamente quelle parole, Cultura e Sport, che primeggiano nel vostro logo.

La nostra Polisportiva fa parte di una Associazione Casa del Popolo ex Società di Mutuo Soccorso nata nel 1885 per iniziativa di un gruppo di operai che volevano dare assistenza ai propri soci. Da allora chi ha portato avanti i valori della nostra Casa del Popolo negli anni ha sempre cercato di credere in qualcosa di giusto, di moralmente etico, di profondamente sociale. E questa è stata la leva che ci ha contraddistinto fino ad oggi in ogni iniziativa da noi portata avanti, sportiva o culturale che sia.

Purtroppo, le nostre due esperienze trascorse nelle vostre ultime due edizioni delle finali nazionali di calcio a 11 hanno disatteso i nostri ideali, ci hanno deluso.

E solo grazie ad una NOSTRA grande educazione sportiva e culturale, la vostra manifestazione è potuta andare avanti perché francamente, per quanto accaduto, non so se qualche altra squadra avrebbe reagito con la nostra stessa dignità nella medesima occasione.

Questa lettera non ha propositi né bellicosi né risarcitori. Vuole solo provare a cercare di fare aprire gli occhi a chi di dovere, di cercare di sollecitare Codesti vertici nazionali a tentare di trovare una soluzione a questa quantomeno anomala situazione.

Basterebbe poco, forse, per risolvere alcuni annosi problemi, a cominciare ad esempio dalla responsabilizzazione "in toto" dei varii Comitati locali che dovrebbero avallare, pena la propria impossibilità a fare attività sportiva nella stagione successiva, le liste presentate dalle singole squadre, con l'obbligo, per i Comitati provinciali stessi, di controllare le bontà dei tesseramenti, che peraltro non dovrebbero essere accettati oltre una certa data, uguale per tutto il territorio nazionale.

L'alternativa, credetemi, è quella di non redigere alcun regolamento, così appare più accettabile la situazione che di fatto si trova nelle finali.

Il prossimo anno la nostra squadra non parteciperà alle finali nazionali visto che ci siamo classificati al terzo posto nel Campionato provinciale fiorentino perdendo quindi la possibilità di accedere alle finali regionali, anche se saremmo fin da ora disponibili ad accogliere un eventuale invito per completare magari il tabellone come è successo nella recente edizione con Genova e Roma.

Ma, indipendentemente dalla nostra partecipazione, speriamo vivamente che questo nostro sfogo possa veramente dare un contributo a migliorare l'organizzazione della prossima edizione delle finali nazionali.

Fin da adesso, cogliamo l'occasione per ringraziarVi della attenzione che vorrete dedicare alla nostra lettera confidando magari in una Vostra gradita replica o, meglio, in un possibile incontro dove potremo meglio chiarire le nostre posizioni e dove Voi potrete, grazie alle Vostre gradite argomentazioni, continuare a farci credere in uno sport davvero pulito, in una sana "cultura sportiva", in una Associazione con la A maiuscola.

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE DEL SETTORE CALCIO

IL PRESIDENTE DELLA ASSOCIAZIONE
CASA DEL POPOLO F. LLI TADDEI E
DELLA POLISPORTIVA SAN QUIRICO

Alessandro Brunetti

Giovanni Santi